

Blog

contatti
www.unita.it

WWW.PSEUDOTECHNICO.ORG Omino del computer

«Adios De Mauro Paravia». <http://www.pseudotecnico.org/blog/>, il blog «degli omini del computer che domineranno il mondo» avverte che l'indiscusso dizionario di italiano "De Mauro Paravia" è scomparso dalla Rete e resuscitato come sinonimi e contrari. Bel guaio, per tutti coloro che vi si affidavano per ricercare il significato dei termini via Web, ma anche per chi, come il blogger, in qualità di responsabile della "localizzazione italiana di Firefox" l'ha inserito tra i plugin di ricerca in dotazione alla versione italiana. Si cercano sostituti.

BALKAN-CREW.BLOGSPOT La ciurma dei Balcani

<http://balkan-crew.blogspot.com> è il blog - caffè delle Diaspore. Il luogo in cui si ritrova una «ciurma di balcanofili». I blogger hanno messo su un angolo per gli ospiti segnato dal cartello «Attenzione Balcani!», uno per imparare le lingue dei Balcani con corsi, libri e dizionario croato/italiano. In più segnano gli eventi come la serata natalizia di beneficenza organizzata dall'associazione Arcobaleno che unisce Pinerolo, vicino Torino e Derventa, una «città della martoriata Bosnia».

WWW.NOMADCOMMUNITY Nomadi del 2000

I «Nomadi della nuova era» si incontrano nella community - blog <http://www.nomadcommunity.org/>. «Dall'inizio della specie e per 2 milioni di anni i popoli erano nomadi. Oggi ha inizio il nuovo nomadismo» e attraverso la mappa e le testimonianze i nomadi si trovano sul Web e pubblicizzano la loro filosofia di vita.

COMPARTIRESBUENO.NET Per il p2p

<http://compartiresbueno.net/> è il blog madrileno dove si organizza la protesta contro la nuova campagna anti - pirateria del governo spagnolo. La Rete, infatti, si prepara alla mobilitazione del 20 dicembre davanti alla sede del Psoe a Madrid. Per l'occasione i manifestanti si armeranno di computer portatile e «scaricheranno» contemporaneamente file protetti da copyright dai siti di p2p indicati dal governo come illegali allo slogan di «Si eres legal, eres legal».
(a cura di ALESSIA GROSSI)

GELLI E LA POLITICA ORMAI IL CERCHIO SI CHIUDE

LOGGE
E DEMOCRAZIA

Nicola Tranfaglia

STORICO



Uno dei quotidiani più diffusi in Italia (si colloca subito dietro "Il Corriere della sera", "La Repubblica" e "Il Sole 24 ore"), parlo de "la Stampa", di Torino, diretta da Giulio Anselmi, ha pubblicato ieri un'intervista lunga una pagina intera a Licio Gelli, il Venerabile della Loggia P2, ritornato agli onori della cronaca non solo politica, ora presente ogni settimana su Odeon TV.

La giustizia italiana, malgrado numerosi processi intentati negli ultimi venticinque anni dopo la scoperta della Loggia e l'inchiesta parlamentare del 1982, non è giunta - come succede sempre nei confronti dei ricchi e dei potenti - a nessun risultato.

Sicché Licio Gelli è un cittadino libero e dotato di idee assai precise su sé stesso, come sull'Italia. Per prima cosa fa una domanda retorica al giornalista: "Il mio piano rinascita ha trionfato, non crede?" E subito dopo: "Berlusconi se ne è letteralmente abbeverato, la giustizia e le carriere separate dei giudici, le tv, i club rotariani in politica...Già, proprio come Forza Italia. Apprezzo che non abbia mai rinnegato la sua iscrizione alla P2, e del resto come poteva?"

I riferimenti di Gelli sono limpidi. Quando parla del piano rinascita, ricorda il suo "Piano di rinascita democratica" sequestrato a sua figlia all'aeroporto di Linate, che prevedeva appunto l'addomesticamento della stampa e della tv (chi potrebbe negarlo oggi?), la divisione dei sindacati (innegabile, senza dubbio), la separazione delle carriere e altri obiettivi minori.

E non si può dar torto a Gelli quando dice che Berlusconi se ne è "abbeverato".

Quel che è difficile accettare della diagnosi generale di Gelli è che la crisi della sinistra, di cui tanti parlano, derivi dall'espansione delle logge massoniche di cui parla il Venerabile. A Firenze enumera 520 logge a Palazzo Vecchio e 500 a Palazzo Vitelleschi e si lamenta per le "discriminazioni" che, a suo avviso, ci sono in alcune regioni come Marche e Toscana. Poi aggiunge che ormai (finito il Pci) non ci sarebbe più la sinistra: ma qui cade in contraddizione perché se la giunta fiorentina di Dominici non gli pare più di sinistra ma poi gli pare in crisi...

Tra Veltroni e D'Alema non vede differenze e preferisce, nettamente, la moglie di quest'ultimo che è una nota archivistica alla quale si è rivolto per depositare le carte innocue di carattere storico che aveva nella sua villa.

È ormai in pista e, a proposito della P2, afferma senza esitazioni: "La P2? La rifarei tranquillamente..." E ribadisce: "Meglio burattinaio che burattino."

Il cerchio sembra ormai chiudersi, dopo vent'anni di turbolente vicende, ritornare alla casella iniziale.

Ma è possibile che gli italiani non se ne accorgano? Che sia giunta a questo punto di declino la nostra democrazia? ♦

TEMI ETICI: LIBERA SCELTA IN LIBERA FEDE

TESTAMENTO
BIOLOGICO

Luigi Manconi

SOCIOLOGO



Vittorio Possenti, membro della Pontificia accademia per le scienze sociali e del Comitato nazionale di bioetica, è personalità assai ascoltata all'interno delle istituzioni del cattolicesimo italiano e non solo. In un articolo (*il Foglio* di domenica scorsa), Possenti fa alcune affermazioni assai significative, che rappresentano una vera e propria novità nel dibattito intorno alle scelte di fine vita. In particolare, questa: «Sul piano razionale il criterio di un'assoluta indisponibilità della propria vita non è fondato. Diverso appare il discorso della fede che non possiamo dare per valido in modo cogente per tutti». Nonostante quanto dichiarato da un "custode dell'ortodossia" come Francesco D'Agostino («non trovo che affermi qualcosa di diverso...») l'approccio di Possenti è decisamente innovativo. Al punto da indurre Giuliano Ferrara, che da tempo esprime posizioni *intransigentiste* (fino a paventare cedimenti e «timidezze» da parte delle gerarchie ecclesiastiche), a definirlo «una svolta radicale».

L'articolo di Possenti la conferma più limpida del fatto che non è l'ispirazione religiosa e la professione di fede a dettare automaticamente, come una conseguenza ineludibile, le posizioni ostili all'autodeterminazione individuale e, più direttamente, l'atteggiamento critico verso le scelte assunte da Piero Welby e da Eluana Englaro (attraverso il proprio tutore). In gioco non c'è un dogma di fede, ma le possibili traduzioni di quella stessa ispirazione religiosa in differenti letture antropologiche: e infine, sul piano pubblico, in norme. Di più: con l'intervento di Possenti, viene messa in discussione la fallace contrapposizione non solo tra laici e cattolici, ma anche quella tra cattolici progressisti e cattolici conservatori e tra cristiani "adulti" e cristiani "ubbidienti". La pluralità delle opzioni è assai più ampia e mobile di queste ripartizioni tradizionali. E ciò, in ultima istanza, ha una implicazione anche sul piano più strettamente politico. La trascrizione in legge di questa o di quell'opzione sulle scelte di fine vita, non può essere misurata con il criterio della appartenenza alla confessione cattolica o con quello dell'estraneità ad essa. E anche quello dell'identificazione con la pastorale della Chiesa risulta, e sempre più risulterà, un indicatore approssimativo: dal momento che è ipotizzabile che le stesse gerarchie ecclesiastiche assumeranno posizioni progressivamente (magari tacitamente) differenziate. Come pensabile, dunque, che sia il Partito democratico a mostrarsi subordinato a quello che ritiene (sbagliando, si scopre via via) la dottrina della chiesa, quasi essa fosse monolitica e quasi essa corrispondesse ad un dogma di fede? ♦